



VALUTARE UNA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE (CER) ALLA LUCE DELL'ECOLOGIA INTEGRALE

PREMESSA

La transizione ecologica è una sfida che ci chiede di incarnare i valori della dottrina sociale nella concretezza delle realtà e dei problemi di oggi con lo stesso spirito delle comunità credenti che ci hanno preceduto nei confronti delle sfide dei loro tempi. Per farlo è necessario riferirsi a quanto ci consegna la Laudato Si'.

Il termine "ecologia" nella Laudato Si' è assunto nel significato di approccio a tutti i sistemi complessi la cui comprensione richiede di mettere in primo piano la relazione delle singole parti tra loro e con il tutto. L'ecologia integrale è un paradigma la cui forza appare pienamente proprio nella sua capacità di analisi, e quindi di rintracciare una radice comune a fenomeni che, presi separatamente, non possono essere davvero compresi: *non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttive per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.* (LS 139)

In altre parole, «*non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*» (LS 49). Il frutto di questa potenza analitica è produrre integrazione anche tra i livelli su cui si giocano le risposte operative: «*La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali... Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico*» (LS 111).

La stessa educazione ambientale ha allargato progressivamente i suoi obiettivi. Se *all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio.* (LS 210)

Come credenti siamo convinti che non bastano scelte individuali per risolvere una situazione complessa come quella attuale. Non è sufficiente che ognuno sia migliore. Come singoli individui si

è più esposti al rischio di soccombere ad un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. *Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali: «Le esigenze di quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamente formati, non saranno in grado di rispondervi. Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni». La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria.*(LS219)

Se il degrado dell'ambiente e della società sono causate dalla mancanza di una visione integrale, allora la terapia per uscire non può essere che la via del dialogo. Per produrre frutti duraturi il dialogo deve essere onesto, trasparente ed inclusivo, dando a tutte le parti in causa, specie ai più deboli, la possibilità di partecipare e di far sentire la propria voce. Deve inoltre integrare tutte le diverse prospettive: quelle scientifiche e tecniche, quelle economiche e sociali, ma anche quelle etiche e religiose.

La Chiesa non dà soluzioni ma offre un metodo (riconoscere, interpretare, scegliere) per elaborare insieme le soluzioni. Un metodo che, ad esempio, potrà essere utilizzato nei processi decisionali in merito a nuove iniziative e progetti di sviluppo che le CER rappresentano.

Per la Parrocchia la CER potrebbe diventare un'istituzione analoga a ciò che sono state le casse rurali, le cooperative e le società di mutuo soccorso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, spesso animate e promosse dai parroci delle nostre comunità.

COSA È UNA CER?

La CER è un soggetto giuridico autonomo costituito in una delle forme giuridiche consentite dal decreto legislativo n. 199 del 2021, il cui obiettivo principale deve essere quello di fornire benefici ambientali, economici e sociali ai membri della CER e/o alle comunità (insieme di luoghi e di persone) in cui opera la CER. La CER deve produrre energia da fonti rinnovabili con propri impianti o con altri impianti che risultano comunque nella disponibilità e sotto il controllo della CER.

CHI PUÒ PARTECIPARE ALLA CER INCENTIVATA DALLO STATO?

Possono partecipare al governo della CER solo persone fisiche, micro, piccole e medie imprese, enti territoriali (come i Comuni), enti di ricerca e di formazione, enti religiosi, enti del Terzo settore, enti di protezione ambientale, enti pubblici, a condizione che siano situati nei territori dei Comuni in cui si trovino gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. L'interesse minimo dei membri della CER deve essere quello di poter condividere (anche solo virtualmente) l'energia prodotta dagli impianti della CER.

QUALI SONO I VANTAGGI PRINCIPALI DERIVANTI DALLA CER?

1. Vantaggio ambientale: l'energia (di solito elettrica) deve essere prodotta solo da fonte rinnovabile (ad esempio, dal sole, dall'acqua o dal vento); il che riduce le emissioni di CO2 in atmosfera;
2. Vantaggio sociale: l'energia prodotta può generare valore sul territorio nella misura in cui gli incentivi sull'energia condivisa pagati dal Gestore Servizi Energetici (GSE) siano significativamente destinati ad arginare la povertà energetica o per altre finalità sociali;
3. Vantaggio economico: nel caso in cui il membro della CER consumi direttamente l'energia prodotta dalla CER può ridurre i costi della propria bolletta elettrica oltre che beneficiare della quota di incentivi destinati alla CER per la energia condivisa, secondo il criterio di riparto fissato dallo statuto.

PERCHÉ UNA PARROCCHIA DOVREBBE ADERIRE O PROMUOVERE UNA CER?

La CER può diventare uno strumento per rendere concrete le riflessioni della Chiesa sull'ecologia integrale e sulla dottrina sociale della Chiesa riportate in premessa e passare dalla comprensione dell'ecologia integrale all'azione.

Lo stesso Papa Francesco evidenzia come una CER possa essere strumento di ecologia integrale: *in alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. E' lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti (LS179)*

CARATTERISTICHE CHE LA CER DEVE AVERE PER ESSERE STRUMENTO DI ECOLOGIA INTEGRALE E RISPOSTA AL GRIDÒ DELLA TERRA E DEI POVERI

la CER, nella misura in cui presenta la maggior parte delle caratteristiche evidenziate e pone attenzione alle questioni poste, può configurarsi come concreta testimonianza profetica della carità, strumento per vivere la sussidiarietà orizzontale, per vivere la solidarietà nei confronti delle persone più fragili e povere, strumento per la crescita sostenibile della comunità e la promozione di nuovi stili di vita

1. Chi promuove la costituzione della CER deve prediligere un approccio inclusivo, ed essere attento in modo ampio alle esigenze della comunità in cui sorgerà la CER.

2. Nella CER vanno coinvolti, nel limite del possibile, con la Parrocchia, Comune ed istituzioni territoriali, enti del Terzo Settore, divenendo occasione di dialogo, rafforzando il senso di comunità e avviando processi di cittadinanza attiva.
 3. E' necessario porre attenzione al rischio che la CER sia di fatto controllata o sfruttata da una o più società (quali quelle che vendono l'energia elettrica ovvero servizi manutentivi, elettrici o informatici) a soli scopi commerciali e per incrementare i loro profitti, perdendo il significato di "progetto dal basso".
 4. La CER prevede e sostiene percorsi reali di dialogo che portino alla costruzione di alleanze con le realtà locali che si occupano di cura del creato e della realtà sociale del territorio. Deve essere e diventare sempre più un luogo in cui realizzare percorsi di co-programmazione e di co-progettazione con gli altri enti coinvolti istituzionali e associativi.
 5. La CER facilita alleanze tra professionisti e imprenditori del territorio di riferimento della CER, in modo da ridurre complessivamente la spesa energetica di tale territorio e da raccogliere investimenti privati volti a far crescere il progetto di CER.
 6. I fornitori della CER saranno anche professionisti e imprese del territorio in cui essa opera.
 7. La CER distribuisce gli incentivi ricevuti dal GSE (Gestore dei servizi energetici) in modo da prevedere anche un fondo di solidarietà per arginare le povertà individuate nel proprio ambito territoriale
-
8. Nelle attività della CER vengono coinvolti giovani appartenenti ai territori di riferimento al fine di renderli realmente protagonisti nella gestione e conduzione di questa esperienza comunitaria.
 9. La CER prevede percorsi formativi multidisciplinari per promuovere tra i propri membri lo stile della condivisione, della sobrietà e del consumo responsabile.
 10. La CER prevede azioni concrete e di processo per attuare una conversione ecologica (es. lettura rapporti scientifici su cambiamento climatico, guide alla riduzione di sprechi di cibo/acqua/energia, monitoraggio abitudini di consumo, calcolo impronta ecologica).
 11. La CER prevede azioni che affrontino il tema della lotta alla povertà energetica in un'ottica multidimensionale, partendo dall'efficienza energetica fino a comprendere i trasporti, l'uso dell'acqua e il riciclo dei rifiuti, la vita sociale e i comportamenti delle persone.